

L'appuntamento

Violante riflette sulla fine

“Quando Sciascia chiese di Gor'kij a un ex terrorista”



▲ L'ex presidente Luciano Violante alle 18 a Taormina

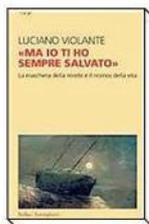
Luciano Violante oggi a Taobuk presenta “Ma io ti ho sempre salvato. La maschera della morte e il nomos della vita” (Bollati Boringhieri), riflessione sul senso della vita e della morte mentre infuriavano guerre, naufragi e si teme il collasso del pianeta. «I nostri tempi sono attraversati dalla morte. È di questi giorni la notizia dell'ennesimo naufragio al largo di Lampedusa, le guerre in corso, siamo circondati dalla morte. Una riflessione va fatta perché l'identità del presente è plasmata sulla morte, sull'indifferenza nei confronti della morte. Leggo quotidianamente il termine “abbattere” usato in modo indiscriminato per palazzi ed esseri umani. Questo è emblematico della svalorizzazione della persona umana».

Ma c'è una differenza nel condurre la riflessione sul morte dal punto di vista individuale e collettivo? «Quello che dico io è che il problema delle generazioni presenti non è pace e guerra, ma vita e morte. Bisogna fare manifestazioni per la vita e contro la morte che sono i temi delle persone. E le persone devono contare di più».

Nella sua Medea, la Sicilia aveva un ruolo determinante. «Ho lavorato tanti anni in Sicilia, dall'assassinio di Pio La Torre fino al 1996, quasi venticinque anni. Conosco molto bene generazioni di ragazzi e ragazze che adesso sono diventati grandi e occupano posti di responsabilità. Il problema di questa regione sono le classi dirigenti, con molto rispetto, classi dirigenti scelte dagli stessi siciliani. Io sono stato compagno di banco di Sciascia in commissione per il terrorismo. Dovevamo sentire un pentito e lui mi chiese: “Ma tu che domande hai fatto?” e io gli passai il foglietto con le domande tipiche da inquisitore: le armi dove le avete trovate, che strada facevate, a che ora uscivate, cose così. E lui mi disse “Le solite domande da sbirro”. Quando il pentito fu in-

terrogato e fu il turno di Sciascia lui iniziò: “Conosce “La madre”. con riferimento al libro di Gor'kij? Risposta del pentito “La madre di chi?”. Domanda: “Conosce Gor'kij?”, risposta “Non faceva parte dei nostri”. Dovemmo intervenire per dirgli che i terroristi leggevano fumetti e giornali porno. Ecco, quell'interrogatorio di Sciascia è la mia dimensione della Sicilia e dei siciliani». — **e. Io.**

La scheda



“Ma io ti ho sempre salvato”
di Luciano Violante
(Bollati Boringhieri)
alle 18 al
Palazzo Duchi
Di Stefano

